

Marco Chmielewski

**LA LINGUA MISTICA
DELLA MADRE MARCELINA DAROWSKA***

La seconda metà del XIX s. e la prima del XX s. è il periodo di enorme fioritura della vita spirituale in Polonia. Ciò cade sugli anni dell'abolizione, quando la Polonia, come paese statale non esisteva sulla carta dell'Europa. Attualmente, fra gli 89 candidati polacchi sull'altare, 36 persone, hanno vissuto in questo periodo. In questo numero vi sono oltre una decina di donne i cui scritti mostrano la ricca vita mistica. Una delle più famose persone è la Madre Marcelina Darowska (1827-1911).

È nata ed educata in Ucraina. Dopo la morte del marito e del figliuolo maggiore, Marcelina è andata a Parigi, dove si è incontrata colla emigrazione polacca. Di là, alla primavera 1854 è venuta a Roma, dove subito si è trovata sotto l'influsso dei Padri della Risurrezione e anche della Congregazione della Immacolata Concezione, che si stava proprio formando. Durante i ritiri spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, Darowska ha vissuto conversione mistica. Qualche centinaio di lettere indirizzate ai suoi direttori spirituali dimostrano che in una decina di anni ha raggiunto l'unione transformante. In quel momento decideva l'organizzazione della Congregazione della Immacolata Concezione B. V. M., che ai nostri giorni s'occupa dell'educazione delle ragazze. Nel 1863 la trapiantava a Jazlowiec in Ucraina. Darowska ha scritto circa diecimila lettere, che permettono di giudicarla creatrice della lingua mistica polacca del XIX secolo. Attualmente si finisce il processo della beatificazione.

Madre Marcelina Darowska non ha avuto un'educazione teologica. Infatti, descrivendo le esperienze mistiche, usa la terminologia dei grandi mistici, soprattutto S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila, traducendo in polacco e talvolta mettendo il nuovo contenuto. E anche introduce molte proprie nozioni.

Le più caratteristiche nozioni di Darowska utili a descrivere le esperienze mistiche, sono: la morte di sé, l'azione propria, midollo dell'anima, nucleo

* Opublikowano w: *Semiotica del testo mistico. Atti del Congresso Internazionale. L'Aquila — Forte Spagnolo — 24/30 Giugno 1991*, a cura di G. De Gennaro, L'Aquila 1995, s. 400-402.

dell'anima, marchio della grazia, rappresentazione del Signore oppure dei Santi. Di rado precisa il contenuto delle singole nozioni, le cui significazioni dobbiamo cercare nel contesto. Nei suoi scritti vi sono molte metafore.

La parola-chiave, che si riferisce da Darowska alle più alte forme della vita spirituale è sentimento: grande, chiarissima intuizione, grazie alla quale il mistico può constatare la presenza di Dio e la sua azione nell'anima.

Molto interessanti sono anche le descrizioni della preghiera contemplativa. Dice allora di „preghiera con afflusso di presenza del Signore”, „preghiera di affondamento nel Santissimo Sacramento”, „preghiera di totale dimenticanza di sé”. Più spesso scrive sulla „preghiera di congiungimento”, chiamata qualche volta „la preghiera di tranquillità”. Di solito è accompagnata dallo „stato interiore”. La più alta forma di questo stato è „stato di sollevamento”, che è chiamato dalla Darowska anche „stato sopra dei sensi”. Le altre forme di queste sono: „stato totalmente interiore” e „stato interiormente matto”. Le costituiscono il sfondo dell'esperienza mistica.

Darowska descrive l'esperienza mistica come „rappresentazione del Signore”, infilando la figura „dell'allagamento di presenza del Signore”, Ciò significa che „il ruscello della grazia si versa dentro il cuore”. Si parla anche „dell'allagamento dello Spirito Santo” e „dell'allagamento di veduta Onnipotenza di Dio”. Similmente, si parla del „Signore bagnato il cuore con amore”, del „Signore bagnato il cuore con abbondanza di proprietà di Dio” oppure con „virtù della Sua Natura”. In luogo „dell'allagamento con amore” alle volte è stato „imbacuccamento nell'amore” oppure „abbracciamento con amore”. „Allagamento...” oppure „affogamento...”, per esempio nei segreti della Santissima Trinità oppure „affogamento nel Signore”, „immergersi nel Signore” e „negli abissi suoi” significano il carattere passivo di quest'unione.

Madre Darowska descrive l'unione transformante per mezzo dei termini: „immedesimamento col Signore”, cioè „cambiamento delle volontà”, „versamento reciproco dei due essere”. Si trova anche questa espressione: „versamento dello Spirito Santo nell'anima”. Appartiene al genere di „sentimento di influsso dello Spirito Santo nell'anima”.

Parlando di „comunicazione” Darowska usa concetti più precisi. Allora si tratta di „trasfigurazione” dell’anima in Dio. Si compie nel „vertice dell’anima” che è secondo lei „l’anima dell’anima, la vita della vita”. In comunione con Dio, la Mistica fa la distinzione fra „stato più profondo di comunione” e „collegamento nell’amore e nella croce”. Molto significativa è l’espressione, che il collegamento con Dio si compie „non in Lui, ma con Lui e accanto a Lui”.

La già citata „trasfigurazione dell’uomo” si compie grazie al fatto che nell’anima del mistico „il cuore di Dio si riscalda a rosso per la presenza”. In quel momento l’anima „riposa nel Signore”. È accompagnata „dall’amore di volontà di Dio, folle ma tranquilla”, un’altra dalle transitorie „pazzie dell’amore” che vi erano quando l’anima era stata „rapita dalla preghiera”. Insomma, la lingua di Madre Darowska è lingua romantica.

Ciò è anche confermato dall’uso enorme punteggiatura tipico del romanticismo. È il linguaggio molto colorato, sebbene lapidario, saturo di arcaismi e di provincialismi della Ucraina. La nostra Mistica si serve del vocabolario tipico della creazione letteraria romantica. Perché, come osseva p. Giacinto Woroniecki OP, „il sentimentalismo, come base filosofica, molto chiaramente si disegna nel linguaggio di Darowska e gli dona molto di calore e incanto”. Sotto l’esterno vestito del vocabolario dalla sfumatura romantica, si scopre la dottrina, per Darowska lontana dal culto dei sentimenti contemporanei aggiudicate da p. G. Woroniecki, sacrificante molto l’attenzione alla valutazione adeguata del linguaggio mistico di Darowska, quando sottolinea emergere, sotto il vestito grafico, l’intelligenza dell’Autrice con la realistica inclinazione.

Darowska ha avuto difficoltà di esprimere l’esperienza mistica con la moderna lingua polacca. Gli sforzi di pioniere in questo brano li hanno apprezzati i direttori spirituali, specialmente p. Girolamo Kajsiewicz il direttore spirituale ed interprete a posteriori.

È da aggiungere che l’influsso eccezionale di Darowska sulla creazione del linguaggio mistico polacco, come hanno fatto gli autori citati sopra, sembra esagerato. Gli altri mistici viventi in questo periodo hanno avuto una loro parte nella creazione della lingua mistica polacca. Sembra che il più grande influsso in

questa materia l'avessero avuto *Le foglie dalla vita della preghiera* di Cecilia Dzialynska (1836-1899). Intanto piccoli frammenti nelle diverse elaborazioni, fino a oggi non sono state stampate.

L'originalità e il merito di Darowska consiste nel fatto che lei è la prima autrice mistica polacca nel XIX s., chi si serve la sua lingua madre per la descrizione delle sue esperienze e lo fa in modo irripetibile. Non avendo l'educazione teologica, è libera da certi schemi di pensiero teologico. Ciò le permette con disinvoltura di scegliere le parole adeguate allo suo stato dell'anima.

Gli studi sul linguaggio mistico di Marcelina Darowska, così a livello semantico, come a livello morfologico, gettano molta luce sullo specifico della spiritualità polacca e della mistica polacca, perchè sempre la lingua rispecchia lo spirito della nazione e la sua filosofia. Anche perchè, mancano il carattere interroggettivo degli stati mistici, gli studi sul linguaggio mistico permettono di stabilire i principi della vita spirituale.